

## FONDAMENTO E COMUNIONE

<sup>10</sup> Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come esperto architetto, ho posto il fondamento; un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra; <sup>11</sup> poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù.

(1<sup>a</sup> Corinzi 3, 10-11)

Il culto cristiano viene celebrato in lingue e in forme diverse, molte volte anche all'interno della medesima denominazione possiamo rilevare modalità legate alla cultura ed alle specificità delle etnie nel quale il culto come ogni altra attività vengono vissuti. Già questa percezione ci deve indurre a sviluppare una diversa analisi tra contenuti e forma e su come la forma sia effettivamente coerente con i contenuti.

Le diversità di espressione sono spesso il modo di rendere la Parola di Dio più vicina alla società od ai gruppi sociali ai quali la chiesa parla e pertanto rappresentano forme per annunciare e testimoniare il fondamento unico ed assoluto della loro fede: Gesù Cristo nostro Signore. L'importanza e la forza di questa centralità è affermata con determinazione da Paolo in Romani 8, 38-39<sup>1</sup> nel suo contrapporla alle sfide che il cristiano incontra non solo nella vita e nella morte ma anche di fronte alle potenze celesti come a quelle terrene oppure dinnanzi ad ogni tentativo con il quale il deserto dell'egoismo e del potere cerchi condizionare le nostre scelte.

Parlare di diversità può sembrare contraddittorio mentre si cerca di focalizzare l'identità della chiesa e del culto nel binomio "fondamento e comunione", in realtà noi, riprendendo un ormai logoro motto dell'ecumenismo percorriamo una via che è quella dell'unità nella diversità, ma non un'unità in una istituzione umana, in una superchiesa quanto piuttosto nell'appartenere unicamente a Cristo. Con l'aspetto della comunione le diversità rappresentano un valore aggiunto, o meglio i colori e le forme di un patchwork tessuto dalla Parola di Dio, in parte realizzato ed in parte da realizzare. Alla fine questa calda e ricca coperta scalderebbe tutti certamente ma questa coperta avrà come unico tessuto il Cristo che ne è "fondamento" la realizza quale comunione inclusiva, ovvero che accoglie.

Quando parliamo di fondamento però non facciamoci sviare da quel movimento, che si pose lo scopo di contrastare e reprimere, nel 1920<sup>2</sup>, il protestantesimo liberale che la teologia tedesca stava elaborando.

È a questo punto utile partire dalla definizione che il testo del credo nicenocostantinopoliano utilizza per descrivere la chiesa che definisce "una, santa, cattolica ed apostolica". Queste parole del Credo sono state lette, nella storia successiva della chiesa, anche in modi molto pesanti e discriminatori specialmente per quanto riguarda le definizioni di unicità, di cattolicità e di apostolicità. È accaduto che una chiesa si sia autoproclamata come unica, purtroppo in senso umano, dimenticando che la chiesa di Cristo è quella che nella sostanza lo pone come unico fondamento trasversalmente e provocatoriamente oltre le frammentazioni umane. È pure accaduto che sia stato dato un significato strumentale del termine "cattolico", non spiegando che si sta parlando di una chiesa "universale", come è la corretta traduzione del termine originario greco *catolicòs*.

Altre problematiche sono state prodotte dalla necessità di definirsi chiesa per il requisito dell'apostolicità, da taluni letta nella logica umana di una successione pseudo monarchica anziché di un tramandarsi la responsabilità dell'annuncio e della testimonianza della Parola come un "testimone" che

<sup>1</sup> **Romani 8:** <sup>38</sup> Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, <sup>39</sup> né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

<sup>2</sup> Il periodico battista "Watchman-Examiner" definiva *fundamentalist* coloro che erano pronti a "lottare per i fondamenti". Gli interlocutori dell'editorialista erano i battisti della Nbc (Northern Baptist Convention). In realtà il movimento di opposizione al protestantesimo liberale nacque nel 1919 a Filadelfia, con la creazione della *World's Christian Fundamentals Association* quale strumento per contenere le eresie di falsi maestri. Se dovessimo approfondire questa tematica dovremmo comunque ricordarne il peso politico e sociale in quanto la minaccia alla "Parola infallibile di Dio" portava anche una critica alla "convincione che la Bibbia fosse la base della vita religiosa e sociale della nazione" (Massimo Rubboli – I Battisti, un profilo storico-teologico dalle origini a oggi – Claudiana (TO) 2011, pag. 84)

nella corsa a staffetta viene passato da un corridore all'altro determinando la vittoria da parte dell'intera squadra<sup>3</sup>.

Mentre queste riflessioni ci hanno consentito di valutare come fondamento comune e comunione/Koinonia rappresentano gli elementi che caratterizzano ogni chiesa cristiana e quindi ricadono pesantemente in ogni attività che la comunità compie, vorrei portare la nostra analisi verso un aspetto, apparentemente più pratico, nel quale si realizza il binomio tra unicità del fondamento e pluralità della comunione/Koinonia: mi riferisco alla Cena, un momento secondo me più correttamente definibile come "cena del Signore", cioè un banchetto simbolico al quale il Cristo stesso ci invita.

In diverse chiese viene conferita alla Cena una maggiore o minore sacralità o addirittura una assenza di sacralità che origina da quanto si crede avvenga in quel momento<sup>4</sup>. La visione sacramentale o parasacrale della Cena porta alcuni a considerarla un momento esclusivo o addirittura limitato solo agli iniziati. Dove ne è il riferimento biblico? Quali dinamiche di potere intra o extraecclesistico comporta?

Molto significativa ed avanzatissima per i tempi fu la posizione di John Bunyan il quale *pensava che il battesimo non dovesse essere di ostacolo alla comunione fraterna, perché il "battesimo non ti rende membro della chiesa né fa di te un Santo visibile; perciò non ti dà alcun diritto di essere membro né ti rende tale"*<sup>5</sup>

In realtà la Scrittura non ci dice che il battesimo debba essere ricevuto prima di partecipare alla Cena del Signore ma soltanto che il solenne momento si basa sull'aver compreso l'Evangelo, il lieto annuncio di salvezza, e sul dovere di trasmetterlo agli altri uomini e donne.

In molte realtà la porta stretta da attraversare per condividere il pane ed il vino viene data da queste parole di **1Corinzi 11:** <sup>27</sup> *Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.* <sup>28</sup> *Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice;* <sup>29</sup> *poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore.*

Il corretto significato di indegno (gr. *anaxios*) è "non adeguato" e letto nel contesto di una comunità dove alcuni arrivavano già sazi mentre altri erano ancora digiuni ci vuole significare che non è adeguato celebrare la propria cena anziché una cena in comunione o, come nella definizione che ci fornisce il Lang, siamo di fronte ad un avverbio che *non indica indegnità morale, ma un comportamento contrario al carattere della cena qual è definito dalla sua istituzione*<sup>6</sup>. Questo è un ulteriore insegnamento che il Signore ci fornisce quando noi pensiamo che adempiere alla sua chiamata sia separare e frantumare, molto spesso per interessi personali o per giochi di potere ecclesiastico.

Il tema di quella che oggi viene chiamata accoglienza eucaristica e che appare una primizia di un semisterile ecumenismo veniva trattato già nel 1780 dai *battisti Freewill della Nuova Inghilterra, per i quali alla tavola del Signore dovevano essere ammessi tutti coloro che avevano sperimentato la grazia salvifica, indipendentemente dalla denominazione*<sup>7</sup>. Molto simile fu la posizione dei battisti aderenti alla *Free Comunion* che, unendosi nel 1841 ai *Freewillers* portarono al costituirsi di una "posizione aperta" all'interno del battesimo.

---

<sup>3</sup> Nella seconda Confessione di Londra (1677) viene anche scritto "... L'autorità della Sacra Scrittura non dipende dalla testimonianza di un uomo o di una chiesa, ma interamente da Dio che ne è l'autore..."

<sup>4</sup> A grandi linee si possono ricordare le seguenti posizioni: transustanziazione (chiesa cattolica): per la quale nel momento dell'elevazione dell'ostia ed a seguito delle parole pronunciate dall'officiante pane e vino si trasformano, nella loro intima sostanza, in corpo e sangue di Cristo; consustanziazione (chiesa luterana): quel pane e quel vino diventano della stessa sostanza del corpo e del sangue di Cristo; ricordo: gli elementi restano quelli che sono ma ricordano la passione di Cristo e la chiamata a seguirlo. Diverse sono le posizioni sulla presenza reale (????) di Cristo in quel momento

<sup>5</sup> Massimo RUBBOLI – I Battisti, un profilo storico-teologico dalle origini a oggi – Claudiana (TO) 2011, pag. 88

<sup>6</sup> Fredrich LANG – Le lettere ai Corinti (seconda serie) – Paideia (BS) 2004, pag. 198

<sup>7</sup> Massimo RUBBOLI – ibidem pag. 90

Se il messaggio evangelico è rivolto alla predicazione della parola di Dio ed a dichiararne l'amore verso l'umanità, allora anche questo dovrà essere presente nel culto ed in particolare modo in quello che è l'aspetto di maggiore visibilità dell'accoglienza del culto: la Cena. Se questo è il nostro assunto siamo chiamati allora a riflettere su come questo momento possa essere, e sino a che punto, offerto ai partecipanti senza snaturare il proprio fondamento.

1. Nell'800 alcune chiese sostituirono od affiancarono al calice i bicchierini. La motivazione fu di ordine sanitario.
2. Nei primi decenni dell'800, negli Stati Uniti, a seguito di una crociata di "temperanza" contro la produzione ed il consumo di alcool molte chiese battiste sostituirono al vino il succo d'uva. Più recentemente lo abbiamo fatto anche noi quando transitarono nella nostra chiesa una persona che aveva problemi di alcolismo

#### RIFLESSIONI SUL TEMA:

- Osserviamo le dinamiche con le quali viene introdotto il momento della cena del Signore
- Osserviamo le modalità con quali viene partecipata la cena (come è servita? Come è partecipata?)
- Con quali parole le persone indicano il loro partecipare alla Cena del Signore?